



Per il New Deal  
ecologico dell'Emilia-  
Romagna

pag 1-3

Risparmio energetico  
domestico: "dal  
fabbisogno al  
consumo  
consapevole"

pag 4-5

Il mondo in dieci...  
Righe

pag 6

## PER IL NEW DEAL ECOLOGICO DELL'EMILIA-ROMAGNA

*La direzione regionale degli Ecologisti Democratici dell'Emilia-Romagna ha elaborato e approvato un importante e corposo documento dal titolo "per il new deal ecologico dell'Emilia-Romagna, oltre la crisi climatica, energetica ed economica".*

*Si tratta di un'elaborazione assai impegnativa e fortemente innovativa.*

*Innanzitutto perché rispetto a una visione della politica spesso centrata sul gossip, sullo scoop giornalistico o volta a tutelare interessi particolari o addirittura personali, ripropone una politica centrata sui contenuti, sui problemi reali che interessano la gente e sulle soluzioni che ad essi le forze politiche e in particolare le forze politiche democratiche e di progresso intendono dare in nome di un interesse generale. E' il modo corretto, in un Paese democratico, per affrontare anche una scadenza elettorale importante come quella delle elezioni regionali di fine Marzo.*

*In secondo luogo per la dichiarazione programmatica che apre il documento: "L' Emilia-Romagna regione 'europea' per quanto riguarda il PIL, e il livello di reddito pro-capite e la qualità della vita può e deve*

*segue a pag.2*

Cibo e gas serra

pag 7

A Primavera Slow  
appuntamento con il  
gusto natura

pag 8

Le Brevi dalla  
Provincia

pag 9

Il proverbio del mese

pag 10

diventare leader anche nella lotta alla più grande emergenza ambientale che mette a rischio la possibilità della vita umana sul pianeta: l'aumento della temperatura globale e i conseguenti cambiamenti climatici indotti dall'effetto serra prodotto dalle attività umane".

E' proprio partendo da questo obiettivo primario che il documento delinea una strategia di vasta portata finalizzata ad armonizzare, in termini del tutto nuovi, le esigenze dell'economia, a partire dall'occupazione e dal benessere diffuso ed equamente distribuito, con quello dell'ecologia, della tutela delle risorse ambientali, per noi e per le generazioni future.

Questa idea non è più solo infatti l'obiettivo di qualche organizzazione ambientalista illuminata è una vera e propria necessità dell'attuale fase storica nella quale si intrecciano forti elementi di crisi economica, energetica e ecologica (di cui i cambiamenti climatici sono l'effetto più evidente e globale).

Ed è una necessità particolarmente matura per l'Emilia-Romagna, una regione non solo con un elevato livello di benessere ma spesso all'avanguardia, nel nostro paese,

per le politiche sociali e democratiche, una realtà attenta al governo del territorio, e che sulle politiche ambientali si è distinta per una diffusa applicazione delle normative nazionali ed europee, per la realizzazione di servizi di qualità e per lo sviluppo di sperimentazioni importanti in diversi campi dai rifiuti all'energia.

L'Emilia-Romagna prima di altri può, e deve, affrontare la rivoluzione della "green economy" perché è in uno dei punti alti dello sviluppo mondiale; perché per questo e per ragioni meteo-climatiche, nonostante un generalizzato rispetto delle normative ambientali, ricade nell'area della pianura padana, una delle aree più inquinate del mondo e dove sono previste conseguenze molto pesanti legate all'effetto serra; perché per mantenere la competitività del proprio sistema economico-produttivo occorre innovare profondamente per collocarlo fra le aree più avanzate del mondo cogliendo per tempo le nuove esigenze strutturali a partire dalla sostenibilità; e infine perché ha forti energie vitali pubbliche e private che possono consentirci di affrontare con successo le nuove sfide.

Da questo punto di vista il documento, proponendo un generale riorientamento della nostra economia e dei nostri modelli sociali sulla base del parametro della sostenibilità e della riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera



rappresenta uno dei documenti più lucidi su come, con il rilancio di una seria politica di programmazione pubblica di concerto con i soggetti economici e sociali, si possa realmente uscire in avanti rispetto alla crisi economica e occupazionale che stiamo vivendo, superando l'impostazione messianica, così forte in Berlusconi e Tremonti, che una futura ripresa economica mondiale risolva tutti i nostri problemi.

Se lo si legge attentamente, come è necessario, il documento indica in modo analitico sia gli investimenti

sia le nuove "regole" pubbliche da attivare per favorire la crescita dell'economia verde e prefigura forse per la prima volta in una fase di così profonda incertezza per gli operatori, le filiere economiche, i prodotti e i processi che queste politiche e

un'intensa attività di ricerca tecnico-scientifica potrebbero mettere in moto in tempi non lunghi, con vantaggi occupazionali che vengono persino quantificati in diverse decine di migliaia di posti di lavoro, sulla base delle esperienze europee più avanzate.

Infine i contenuti. E' impossibile in poche righe sintetizzare un documento complesso e articolato che affronta unitariamente tematiche come le politiche per il risparmio energetico e le energie rinnovabili, i nuovi modi del costruire e dell'abitare, la selezione delle infrastrutture prioritarie, la mobilità sostenibile, la tutela del territorio e della biodiversità, il risparmio e la preservazione delle acque e una politica dei rifiuti centrata sulla conservazione e il riuso della materia. Per ogni tema l'ottica è quella delle necessità per tutelare l'ambiente ma anche delle straordinarie opportunità che si possono aprire per un modo nuovo di concepire l'economia e il benessere sociale.

La Garzetta

**Direttore:** A. Mazzotti

**Caporedattore:** M. Roncuzzi

**Redazione:** A. Borsotti, M. Cavallari, A. Mazzotti, P. Montanari, U. Miccoli, S. Patrizi, A. Rebucci, P. Turchetti

**Grafica:** M. Roncuzzi

**Foto:** D. Paviani, A. Rebucci

**Contributi:** M. Turchetti

Mi limiterò quindi a sottolineare tre aspetti di particolare valore, tutti finalizzati a contribuire sul serio a concretizzare nella nostra Regione e in Italia l'obiettivo europeo del 20-20-20:

**Un nuovo modo di produrre energia.** Il passaggio da una produzione di energia essenzialmente centrata sulle fonti fossili (importate dall'estero, con costi crescenti e altamente inquinanti) ad una produzione energetica più equilibrata basata su un mix rappresentato dall'uso delle fonti fossili meno inquinanti (gas metano) con tecnologie ad alta efficienza energetica e da una forte crescita dell'utilizzo delle diverse fonti rinnovabili: eolico, solare termico e fotovoltaico, geotermia, biomasse con filiera corta, biogas, che rappresentano le fonti del futuro, su cui dovrà concentrarsi la ricerca e l'innovazione. Su questo obiettivo gli Ecologisti Democratici fanno propria l'affermazione del Presidente Vasco Errani "raggiungere in pochi anni i livelli della Germania", nazione che per alcune fonti (es. il fotovoltaico) è assolutamente all'avanguardia nel mondo con vantaggi competitivi e occupazionali evidenti. Ma evidenziano che per realizzare quell'obiettivo bisogna fare tutti un salto di qualità, dagli Enti Pubblici che debbono riconvertire rapidamente (e comunque compiutamente entro il 2020) i propri consumi di energia alle imprese private che debbono imparare non solo ad installare e utilizzare le nuove tecnologie ma a produrle introducendo processi di innovazione che ci rendano competitivi su scala mondiale.

**Un nuovo modo di abitare,** di costruire le città per ridurre drasticamente i consumi energetici ma anche per consumare meno territorio. Le abitazioni, gli uffici, gli edifici delle fabbriche consumano circa il 70% dell'energia globale con punte che arrivano al 90% in alcune città del mondo. E forse questo è uno dei pochi settori dove con le tecnologie esistenti e con costi rapidamente ammortizzabili è possibile ottenere risparmi superiori al 50% con vantaggi enormi. Su questo la proposta degli ecologisti democratici non punta solo sulle nuove costruzioni ma propone di esaminare, come sta avvenendo in altri paesi, la possibilità di ristrutturare e in alcuni casi di "rottamare" e sostituire l'enorme patrimonio edilizio esistente con effetti ambientali, economici e occupazionali facilmente immaginabili.

**Un nuovo modo di muoversi.** L'era della mobilità centrata sull'uso quasi esclusivo dell'autovettura privata e degli automezzi su gomma per le merci tutti sospinti da derivati del petrolio (benzine o diesel) deve finire al più presto e il 2020 anche su questo deve segnare un vero spartiacque, che va preparato però in

questi anni. Anche qui bisogna pensare a un nuovo mix: uso delle vie d'acqua e della ferrovia per le merci, treno, mezzi pubblici efficienti e non inquinanti in città, autovetture e mezzi di servizio a emissioni zero, sostegno all'uso della bicicletta per i percorsi brevi di carattere urbano. Anche qui le possibilità per linee di produzione altamente innovative e in settori dove oggi la nostra regione è fortemente presente (s. elettro-meccanica) sono enormi. Solo tre esempi per rendere chiaro un intento: fare della grande sfida ambientale una speranza concreta per una nuova e diversa fase di sviluppo, migliore per tutti.

Infine ma davvero non ultimo è il messaggio politico che il documento lancia alle forze democratiche e di

progresso: **il grande tema della sostenibilità**, il tema di assicurare un futuro agli uomini e al pianeta non è un tema nelle corde della "destra" italiana, che anzi ogni giorno vive l'ambiente come fastidio, ingombro, inutile costo aggiuntivo e che fa scelte conseguenti molto gravi, dal rilancio del nucleare di vecchia generazione, al taglio agli incentivi per le

rinnovabili, fino alla caccia senza regole e senza limiti. La sfida della pace con la natura e di uno sviluppo sostenibile e duraturo può e deve diventare una bandiera forte, un valore, un grande ideale collettivo per il rilancio della sinistra e dei democratici, per guardare oltre le difficoltà quotidiane e ritornare al centro del dibattito politico e nel cuore del popolo progressista.

*Alberto Rebucci*

*Un nuovo modo di produrre energia*

*Un nuovo modo di abitare*

*Un nuovo modo di muoversi*

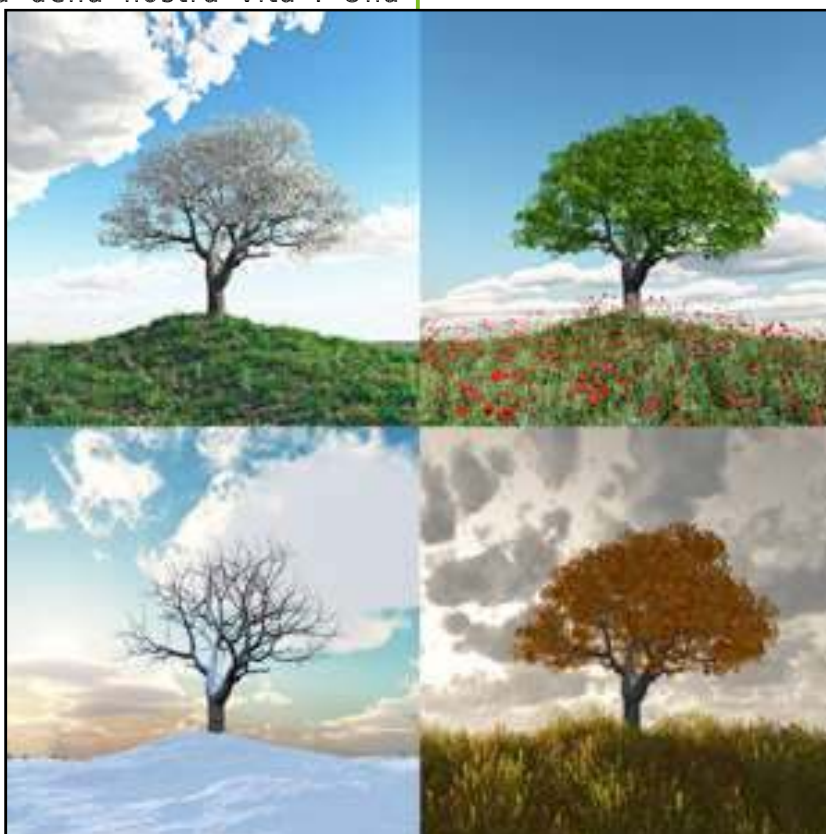


**Risparmio energetico domestico  
"dal basso fabbisogno al consumo consapevole"**

Attraverso tutti i più diffusi mezzi di informazione, ci giunge quotidianamente un battage di notizie in cui si affronta, forse in modo poco tecnico ma abbastanza efficace, il tema delle possibili strategie di riduzione delle emissioni di gas serra.

È chiaro ormai, che "il problema energetico è entrato nella quotidianità della nostra vita". Una sensibilizzazione diretta che entra in tutte le case. Questa azione è fondamentale perchè le possibilità di risparmio energetico e di riduzione degli impatti ambientali sono veramente enormi.

Dopo aver iniziato il percorso di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, si tratta ora di avviare la formazione di una nuova figura "l'utilizzatore consapevole", che naturalmente non c'entra nulla con "l'utilizzatore finale" di recente memoria.



**La differenza fra  
fabbisogno e consumo**

In questi ultimi anni lo sforzo per creare la cultura del costruire edifici a basso fabbisogno energetico è stato assolutamente considerevole. E ci si è preoccupati prima di tutto di ridurre la domanda di energia.

Si è gradualmente aumentato lo stimolo del mercato verso case dette, forse in modo non appropriato, a basso consumo. In realtà queste case sono a basso fabbisogno energetico. La differenza non è solo formale: il fabbisogno è una grandezza valutata a calcolo in condizioni standard di funzionamento, mentre il consumo è una grandezza misurata in condizioni reali di esercizio. Molti studi dimostrano come tra le due grandezze non esista una correlazione deterministica: il comportamento dell'utenza, in particolare, diviene basilare nel determinare il valore dei consumi reali. Paradossalmente si può rilevare che edifici scadenti possono consumare meno di edifici con prestazioni energetiche tecnicamente migliori: questo è dovuto al comportamento virtuoso degli utilizzatori.

**Rispettare la stagionalità per non vivere artificialmente**

Se ci concentriamo quindi sui consumi per riscaldamento delle nostre abitazioni, si può sostenere che per ridurli, dobbiamo migliorare le prestazioni dell'involucro edilizio e/o dell'impianto termico, ma anche e soprattutto adottare un comportamento sostenibile nei confronti della gestione microclimatica e delle attese di comfort termico.

A proposito di questo non si può fare a meno di notare come negli ultimi anni le aspettative di comfort climatico si siano di molto accentuate, estendendosi dall'inverno all'estate.

La climatizzazione estiva è diventata ormai un irrinunciabile esigenza che conduce inevitabilmente al desiderio di vivere in un clima quasi sempre artificiale.

Fortunatamente, oggi molti tendono a riscoprire il piacere di un microclima interno alle nostre case, adatto alla naturale stagionalità.



**Formare l'utilizzatore consapevole**

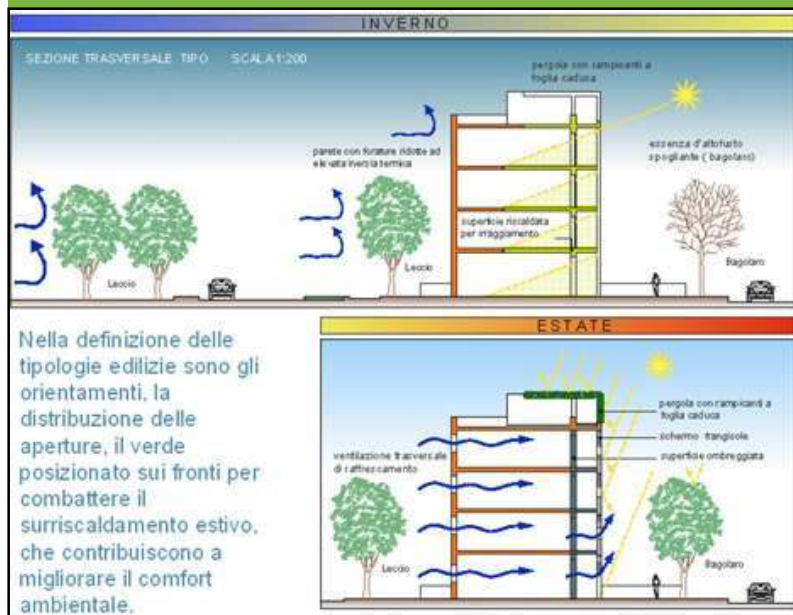
Il comfort termico è un diritto per il benessere di ogni persona, ma forzare le temperature per soddisfare il nostro desiderio di un clima costante e indipendente dalle stagioni è pura follia. Si parla tanto di edifici e di impianti a basso consumo di energia (per usare una definizione abusata ma di moda edifici sostenibili): ma una grande azione di educazione deve essere indirizzata a formare l'utilizzatore consapevole.

Le recenti leggi sul risparmio energetico, stanno dando impulso alla progettazione di edifici e impianti con fabbisogni contenuti. Ma tutto questo non basta.

Occorre che chi usa questi edifici sia energeticamente virtuoso.

L'analogia con l'auto è evidente: possiamo comprare un'auto che consuma poco, ma se poi la usiamo in modo sconsiderato questa, consumerà tanto combustibile, producendo significativi impatti ambientali. Lo stesso vale per gli edifici.

Il grande obiettivo che occorre perseguire è quello di formare una nuova cultura del risparmio energetico domestico: case a basso fabbisogno energetico (grazie ad una attenta progettazione) e a basso consumo reale (grazie al comportamento virtuoso dell'utente).



Le moderne teorie del comfort termico, in particolare quella recente del comfort adattivo, dimostrano che nelle nostre case in inverno e in estate temperature rispettivamente di 19-20°C e di 27-28°C sono assolutamente accettabili, fermo restando un idoneo codice di abbigliamento (come insegnavano i nostri nonni, (metat la maja d'lanà) ma che ormai sembriamo aver dimenticato).

**La nostra capacità di adattamento la vera forza**

Il nostro abbigliamento è sempre più uniforme e indipendente dalle stagioni: conseguentemente tendiamo a desiderare una temperatura sempre più costante e indipendente dal clima esterno, con forte aumento dei costi, anche ambientali, della climatizzazione.

Ma perchè se d'inverno in casa percepiamo una sensazione di leggero freddo aumentiamo la temperatura del termostato invece di indossare un maglione? È importante notare che indossare un maglione significa adattarsi al clima che ci circonda (cosa che facciamo automaticamente quando siamo fuori casa), mentre se alziamo la temperatura adattiamo (forziamo) artificialmente il clima al nostro volere.

Ogni persona ha una grande arma di adattamento nei confronti del clima: la modifica del proprio abbigliamento.

Questa arma è tanto più efficace quanto più il codice di abbigliamento non è imposto: la potenzialità è perciò massima in casa nostra dove possiamo vestirci come ci pare.



Arch. Marco Turchetti  
marco@progettaresostenibile.com





## Il mondo in dieci .... Righe

### Il segreto del "vetro liquido"

È uno spray non tossico, invisibile, una specie di "vetro liquido" che si spruzza su quasi ogni superficie e che forma una pellicola ultra fine sulle superfici che ha la forza di respingere acqua, sudiciume, graffiari, batteri, acidi, lasciando comunque respirare i materiali. Dura a lungo, è ecologico, non inquina. Molte imprese lo stanno già sperimentando. Scienziati turchi lo hanno, ad esempio, già spalmato sul Mausoleo Atatürk di Ankara e sulla moschea Ilyas Bey di Mileto.

### A rischio le piante alpine

L'emergenza climatica del pianeta tocca ora anche le piante alpine. L'aumento del traffico e del turismo, insieme al cambiamento climatico, hanno innescato un'autentica invasione di piante aliene lungo i pendii delle catene montuose. A rischio sono la biodiversità montana e la distruzione di importanti ecosistemi. Già alcuni mesi fa la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi avvertiva che la vegetazione alpina è gravemente minacciata. Secondo la Commissione, il 45% delle specie è a rischio di estinzione entro il 2100.



### Tre nuovi "porti verdi"

Banchine 'elettrificate' con il sistema 'cold ironing', che permette l'alimentazione delle navi durante la sosta attraverso la connessione con il sistema da terra, e lo spegnimento dei motori ausiliari di bordo: la prima sta per arrivare a Civitavecchia ma altre verranno realizzate per i porti di Venezia e La Spezia.

Le banchine elettrificate sono già operative in Nord America e nell'Europa del nord. Questo sistema permette una riduzione di oltre il 30% per cento delle emissioni di CO2, di più del 95% per gli ossidi di azoto e il particolato e l'azzeramento dell'inquinamento acustico. Altre iniziative verranno prese per ridurre le emissioni inquinanti come sistemi di mobilità elettrica all'interno del porto, lo sviluppo di fonti rinnovabili come il solare e l'eolico, l'adozione di sistemi di illuminazione a led basso consumo.

### Digli di smettere

Non solo fa male fumare o subire il fumo passivo, ma anche, secondo uno studio pubblicato da un gruppo di ricercatori americani, stare in una stanza o in un'automobile dove qualcuno ha fumato persino il giorno un mese prima. Questo perché la nicotina può combinarsi con inquinanti indoor e dare origine a potenti cancerogeni. Quando il tabacco brucia, infatti, la nicotina si trasforma in vapore e viene assorbita dalle pareti o dai tessuti e vi rimane a lungo; essa può reagire, una volta nell'ambiente, con l'acido nitroso, un inquinante prodotto soprattutto dalle apparecchiature a gas.

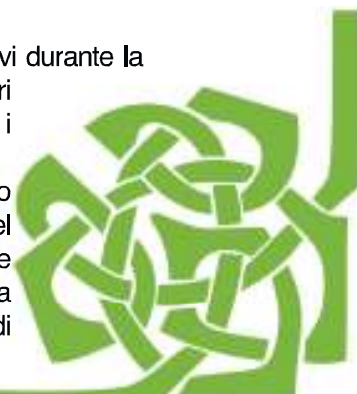
### In Italia, l'80% del suolo è di scarsa qualità

È quanto emerge dai dati dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Pur essendo tra i Paesi più ricchi di biodiversità l'Italia è tra gli ultimi nella protezione della vita del suolo. Circa l'80% del suolo non può essere definito "di qualità" a causa della scarsa presenza di sostanza organica ed elevato rischio di erosione. Tra le principali minacce che colpiscono il suolo italiano c'è il consumo di superficie: il nostro Paese è al quarto posto nel mondo per rapporto cemento-prodotto-superficie e al quinto per rapporto cemento-prodotto-abitante.



### Le case del futuro

In Toscana ne stanno nascendo a decine, uniche nel loro genere. Come la biblioteca di Rosignano (Livorno), che sarà realizzata utilizzando 85 mila balle di paglia per un isolamento energetico e acustico straordinario. Una delle tecnologie più rivoluzionarie utilizzate a Figline e a Follonica è la «geotermia a bassa entalpia». Si trivella il terreno per un centinaio di metri e poi si utilizzano sonde dal diametro massimo di 15 centimetri collegate alla centrale termica. Infine il calore viene spinto nelle serpentine collocate sotto il pavimento. Il sistema serve d'inverno a riscaldare e in estate a raffreddare la temperatura di ogni stanza. La geotermia a bassa entalpia garantisce i tre quinti del fabbisogno energetico della casa, un quinto arriva dal fotovoltaico e il resto dai biomateriali ad alta efficienza energetica.





## Cibo e gas serra

Da una indagine di Eurobarometro diffusa l'estate scorsa dalla Commissione Europea emerge che l'83% dei cittadini europei, cioè oltre 4 cittadini su 5 è sensibile alla questione ambientale ed è preoccupata per il possibile

impatto negativo sull'ecosistema dei prodotti che acquista, inoltre il 63% di essi ritiene che il cambiamento del clima causato dall'inquinamento sia un problema molto serio da affrontare con decisione.

Circa la metà degli europei ritiene utile promuovere i prodotti ecologici aumentando le imposte sui prodotti dannosi e riducendo quelle sui prodotti ecologici e vorrebbe una migliore visibilità di tali prodotti sugli scaffali dei dettaglianti.

Sembra che gli europei si orientino verso scelte alimentari sostenibili preoccupati del fatto che anche il cibo incida sempre più sul futuro del pianeta, da qui l'acquisto di prodotti del territorio, ovvero "a chilometri zero" per ridurre l'inquinamento dovuto al trasporto.

Questo è sicuramente utile ma non basta infatti la maggior parte delle emissioni di gas serra avviene in fase di produzione dovuta all'uso di fertilizzanti, di gasolio per il funzionamento delle macchine agricole, di energia per gli stabilimenti, ecc.

L'agricoltura dipendente dalla chimica industriale e l'allevamento intensivo aggravano l'emissione di tre gas serra: l'anidride carbonica, l'ossido di azoto e il metano.

L'emissione di anidride carbonica concerne l'uso massiccio di macchinari, il pompaggio dell'acqua dai pozzi, la produzione di concimi chimici e anticrittogamici.

I fertilizzanti chimici emettono anche ossido nitrico, che, come gas serra, è 300 volte più letale dell'anidride carbonica.

L'allevamento di animali a granaglie costituisce una fonte primaria di metano, il passaggio a una dieta erbacea e comunque biologica potrebbe ridurre le emissioni di metano imputabili



al bestiame fino al 50%, oltre che "liberare" prodotti idonei anche all'alimentazione umana.

Secondo uno studio svedese il 25% delle emissioni inquinanti procapite è legato al cibo, d'altro canto si calcola che la sola produzione di carne è responsabile del 18% delle emissioni globali: mangiarne un po' meno avrebbe un effetto altrettanto positivo della scelta di prodotti a chilometro zero.

L'agricoltura biologica ed ecologica improntata alla biodiversità riduce le emissioni sia alleviando la dipendenza dai combustibili fossili, dai concimi chimici e dalla nutrizione intensiva, sia assorbendo una maggior quota di carbonio dal terreno.

Questi non sono che alcuni aspetti di un tema complesso non riducibile a semplici slogan e per fornire ad ognuno di noi gli strumenti per consentire scelte veramente ecologiche servono serie campagne di informazione.

In questa direzione si muove l'ipotesi di una "etichetta sulla emissione di CO2" che dovrebbe indicare l'importo totale dei gas a effetto serra emessi durante la vita del prodotto, dalla produzione allo smaltimento.

Già Svezia e Gran Bretagna hanno lanciato l'etichetta climatica che indica il livello di emissioni prodotte, con l'Unione Europea ancora al palo nonostante che nel dicembre del 2008 i ministri dell'ambiente del Consiglio abbiano invitato la Commissione a studiarne l'introduzione, mentre l'indagine di Eurobarometro rileva che il 72% dei cittadini ritiene che in futuro dovrebbe essere obbligatoria un'etichetta indicante le emissioni derivanti dal prodotto.

Una maggiore consapevolezza personale e scelte individuali informate possono contribuire al



passaggio dal sistema alimentare industriale globalizzato imposto dall'OMC, dalla Banca Mondiale e dalle multinazionali dell'agribusiness, a sistemi alimentari ecologici e locali quale strategia di mitigazione e adattamento al tempo stesso, capace di promuovere l'autosufficienza alimentare ed energetica e salvaguardare il pianeta.

**Antonio Borsotti**

**Primavera Slow 2010**  
Eventi nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna

1-11 aprile  
Speciale Cervia,  
la città-natura

1 aprile - 30 maggio  
9 settimane alla scoperta  
del Delta del Po

30 aprile - 2 maggio  
Fiera Internazionale del Birdwatching  
e del Turismo Naturalistico

## A Primavera Slow appuntamento con il "gusto" della natura

*Nove settimane, dall'1 aprile al 31 maggio dedicate alla scoperta della natura e delle produzioni tipiche ed enogastronomiche del Parco del Delta del Po*

Comacchio – I sapori del Delta del Po Emilia-Romagna, con le sue produzioni tipiche e le prelibatezze enogastronomiche frutto di una tradizione antichissima, sono le protagoniste di Primavera Slow 2010. Nove settimane di eventi, dal 1° aprile al 31 maggio, nel Parco del Delta del Po Emilia-Romagna, dove turismo naturalistico e birdwatching si fonderanno perfettamente con le proposte e gli eventi enogastronomici del territorio.

Primo appuntamento con i sapori unici del Delta durante "Cervia - la città natura", a Cervia - Milano Marittima (Ra) dal 1° all'11 aprile, l'evento che aprirà questa importante rassegna. Proprio Cervia infatti ospiterà il 5 aprile MADRA, mostra-mercato dei prodotti agricoli del territorio. A seguire, dall'8 all'11 aprile, si terrà nella cittadina la Sagra dei Mangiari Marinari, durante la quale sarà possibile scoprire e gustare i sapori del mare rivisitati secondo la tradizione gastronomica romagnola. A conclusione dell'evento di lancio, il 10 e l'11 aprile, il centro storico di Cervia sarà il delizioso scenario del mercatino gastronomico "Cervia Gustosa". Inoltre, dall'1 al 9 aprile, i ristoranti di Borgomarina proporranno presso il Porto canale di Cervia i Percorsi enogastronomici della tradizione, una serie menù degustazione a prezzi promozionali.

Il connubio tra specialità gourmande del territorio e natura sarà assicurato nei giorni dell'evento dalla sesta edizione della pedalata cicloturistica Le Strade del Sale e del Vino, durante la quale i visitatori potranno conoscere i luoghi più belli del Delta ed al tempo stesso assaporarne le più ghiotte specialità culinarie.

Altro importante appuntamento di Primavera Slow con l'enogastronomia del territorio, sarà durante la V Edizione della Fiera Internazionale del Birdwatching e del Turismo Naturalistico, il villaggio espositivo dedicato agli esperti di birdwatching e fotografia naturalistica, con convegni, workshop, mostre fotografiche e documentari naturalistici che tornerà a Comacchio dal 30 aprile al 2 maggio. La fiera sarà infatti accompagnata da "Il Cortile dei Sapori", rassegna enogastronomica di prodotti tipici e tradizionali del Delta del Po con esposizione con laboratori di cucina e menu a tema proposti dai migliori chef della ristorazione, scuola e lezioni di cucina.

In contemporanea alla Fiera, le prelibatezze locali saranno poi le protagoniste delle Degustazioni guidate "Sapor di Valle" e "Anguilla & Co", per scoprire i prodotti marinati del Parco del Delta del Po, presso il Cento Visite Manifattura dei Marinati. Il centro storico della cittadina, proprio durante le giornate della manifestazione, ospiterà inoltre "Collezionando e degustando sull'acqua", un mercatino dell'artigianato, del

collezionismo e di prodotti tipici.

Ma la straordinaria unione tra i sapori del Delta e la sua incredibile biodiversità naturalistica sarà la protagonista di numerose feste e sagre che si terranno nel territorio proprio durante Primavera Slow.

Si comincerà con la XXXII Edizione della Sagra del Tartufo di Pineta a Ravenna, dal 3 al 5 aprile, per poi arrivare a Mesola con la Fiera dell'Asparago, dal 24 aprile al 2 maggio, che offrirà degustazioni gratuite, stand gastronomici, un mercato di prodotti tipici, escursioni diurne e notturne al Boscone della Mesola, escursioni in barca sul Po di Goro e raduni sportivi.

Molto ricco di iniziative anche il mese di maggio, che aprirà il 2 con Argenta in fiore, mercatino di fiori, di prodotti biologici e naturali, degustazioni. L'8 e il 9 a Berra, la Sagra del Bruscardolo, pianta tipica del Delta, dal gusto davvero particolare, che sarà possibile scoprire con degustazioni gastronomiche e grazie ad una mostra dedicata. A seguire, il 9 e il 30 maggio a Ravenna, tornerà MADRA, una mostra-mercato agricola con prodotti di stagione proposti da agricoltori del territorio, mentre il 15 e il 16 il Lido degli Estensi ospiterà Un mare in fiore, esposizione e allestimenti fioriti, animazioni musicali e aperitivi a tema. Infine, per tutto il mese di maggio, sarà possibile andare "Alla Corte di Bacco", con presentazioni di vini, degustazioni, mostre, spettacoli e mercatini, che si terrà nelle piazze e nelle vie della cittadina ravennate di Bagnacavallo.

Per informazioni e il programma completo delle iniziative visita il sito [www.podeltabirdfair.it](http://www.podeltabirdfair.it)



## Le Brevi dalla Provincia

### **Smog: torniamo a parlarne e indichiamo strade nuove**

I dati sulla concentrazione di PM10 (polveri sottili e sottilissime) forniti in questi mesi su tante città italiane sono allarmanti al punto che dopo il recente avviso di garanzia emesso nei confronti di alcuni amministratori di Milano e della Lombardia anche l'Unione Europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia proprio sulla qualità dell'aria nelle città. Noi non sappiamo se siano del tutto corretti i dati forniti da Legambiente che parlano di superamenti dei limiti di legge sul PM 10 in 57 città su 88, ma certo la situazione, anche dai dati ufficiali è seria in molte realtà da Napoli a Roma a gran parte della pianura padana, con effetti negativi sulla salute degli uomini e particolarmente dei bambini. Altrettanto chiaro è il principale responsabile: il traffico veicolare privato. Bisogna avere il coraggio di guardare la verità in faccia (evitando possibilmente di consolarsi dicendo, sulla base di dati tecnici veri, "da noi va un po' meglio", anche perché è previsto che i parametri europei diverranno nel tempo giustamente sempre più restrittivi) e di proporre soluzioni profondamente innovative.

**Perché ad esempio non proporre sin da oggi che dal fatidico 2020 nella cerchia cittadina di Ravenna e di altre città si potrà accedere solo con la bicicletta, il trasporto pubblico (moderno e non inquinante) o con mezzi a emissioni zero o a metano?**

Naturalmente un progetto di medio periodo di questo tipo andrebbe preparato con precise tappe e con la necessaria gradualità per arrivare a quella scadenza con infrastrutture adeguate (trasporto pubblico, parcheggi scambiatori, parchi auto ecologiche ecc.) e cittadini preparati per tempo. Qualche difficoltà transitoria inevitabilmente ci sarebbe e andrebbe governata con intelligenza e qualche incentivo, ma i vantaggi di questa vera scelta riformista sarebbero veramente enormi non solo per la qualità della nostra vita ma anche per una maggiore attrattività della nostra città e per lo sviluppo di nuove filiere produttive finalmente ecosostenibili.



### **Buoni esempi in Emilia-Romagna da imitare**

Lo stabilimento Ferrari di Maranello (Mo) è divenuto autosufficiente al 90% per la produzione di energia. Sono entrati infatti in funzione un significativo impianto fotovoltaico installato sul tetto e una centrale a triplice generazione (elettricità, vapore per il riscaldamento e energia refrigerante). Grazie a tali tecnologie innovative si è calcolato un abbattimento delle emissioni di CO2 di 40.000 tonnellate l'anno.

Ancor più vicino a noi Opel Autoplava di Cesenatico è diventata una concessionaria a zero emissioni: grazie ad un investimento di 500.000 euro è stato realizzato infatti un impianto fotovoltaico da 98Kw che produrrà annualmente circa 111.000 kwh di energia elettrica coprendo integralmente il fabbisogno elettrico dell'azienda. Complessivamente l'azienda abatterà la produzione di CO2 del 60%.

Infine la Provincia di Ravenna ha deliberato recentemente nel nuovo Piano del Commercio che i Poli Commerciali di Ravenna (ESP) e di Faenza (casello autostradale) per ampliarsi dovranno avere tetti fotovoltaici con impianti rispettivamente da 300 e 500 Kw di potenza.

### **Nasce un nuovo mensile:**

# **Biosfera**

Un nuovo progetto editoriale che raccoglie la più grande sfida del tempo presente: la capacità dell'uomo di vivere in armonia con l'ambiente. Un equilibrio da raggiungere al più presto, per non continuare a mettere in pericolo la vita stessa. Del pianeta e, di conseguenza, di tutti noi. Una sfida alla quale Edit Italia – editore dei settimanali di annunci "il FE" di Ferrara, "La Pulce" di Romagna e "il RO" di Rovigo – vuole dare il suo contributo con il mensile "Biosfera", ideato e pensato per affrontare attraverso news, approfondimenti e inchieste, le tematiche attinenti ad un concetto di società e di progresso rispettosi della natura e del pianeta in cui viviamo. Pagine realizzate con carta riciclata e non trattata chimicamente, che dal 30 gennaio compariranno in edicola come inserto dei settimanali di annunci di Edit Italia e accompagneranno con cadenza mensile i lettori fornendo una panoramica di tutto ciò che è evoluzione nel rispetto dell'ambiente: dalla bioedilizia alle energie rinnovabili, dal turismo verde ai rimedi naturali per la salute, dal riciclo dei materiali alle nuove forme di utilizzo corretto delle risorse.

Il nuovo mensile ha finalità ambiziose. Se oggi la parola d'ordine è sostenibilità, è soltanto attraverso la conoscenza che si può trovare la chiave di volta per adottare comportamenti migliori. Ecco allora che "Biosfera" vuole essere un contributo per accedere a nuovi scenari di conoscenza avendo come faro guida un interrogativo: sapremo pensare come un ecosistema e vivere come elementi utili all'ambiente? "Biosfera" terrà gli occhi e la mente aperti per cogliere ogni segnale di questo cambiamento, immaginando, tra le sue pagine, il nostro domani.

**D' Febrar, par Carnavel,  
l'è l'ora ad metar e' poz a mol.**  
(In Febbraio, a Carnevale,  
è ora di mettere il pozzo a bagno)  
... il che significa: fare festa con abbondanza.

**Par Carnavel,  
castagnol e turtel**  
(A Carnevale,  
castagnole e tortelli)

Il carnevale è una festa, anzi un periodo, importantissimo per la nostra tradizione popolare. La sua celebrazione doveva essere fatta senza economie perché poi ci sarebbe stato il tempo della Quaresima fatto di penitenza, digiuno e astinenza.

Il Carnevale inizia, sempre, il giorno di S. Antonio – il 17 gennaio – e termina il martedì che precede il giorno delle ceneri. Quest'anno il carnevale termina il martedì 16 febbraio.

Il giorno dopo, 17 febbraio, inizia il periodo della Quaresima che terminerà nella settimana santa. Il giorno delle ceneri è detto anche "e dè 'd Sen Grugnoun - il giorno di San Grugnoun – da grugno, grinta, smorfia di disgusto e di amarezza – poiché la gente, che si era abbandonata alla pazzia gioia durante il carnevale, metteva poi su il grugno, rimasta con le tasche vuote e pensando alla noia e alle rinunce doverose imposte dalla quaresima" [Francesco Balilla Pratella].

## Il proverbio del mese



### castagnol e turtel ...

Per la delizia dei palati e, allora, ecco la ricetta di entrambi:

**Castagnole fritte:** 500 gr. di farina, zucchero, rosolio, strutto (in alternativa burro/olio)

Impastate la farina con le uova aggiungendo un po' di strutto e un pizzico di sale.

Lasciate riposare, coperto, l'impasto possibilmente vicino ad una fonte di calore per circa due ore.

Si lavora poi l'impasto formando dei cilindri che taglierete poi delle lunghezze di circa quattro centimetri.

Scaldare lo strutto/olio in una padella capiente e, quando è caldissimo, mettete a friggere le castagnole che cresceranno per poi galleggiare.

Scolatele su fogli di carta gialla quindi addolcitele con zucchero e rosolio (abbondante per favore).

**Turtel:** Farina, uova, zucchero, strutto/burro, buccia di limone tritata, sale, bicarbonato, vino bianco secco, vaniglia, marmellata di vostro gusto (anche nutella ...brrrrrr).

Impastate il tutto, non troppo morbido, stendete l'impasto e con l'aiuto di un bicchiere ricavate tanti dischetti rotondi.

Mettete la marmellata e chiudeteli facendo attenzione che non esca la marmellata. Frigeteli poi in una padella con lo strutto/olio, scolateli su un foglio di carta gialla cospargendoli poi di zucchero vanigliato. Serviteli sia caldi sia freddi.

Buon carnevale a tutti

**Paolo Turchetti**

